



Sono oltre seicento, in tutto il mondo, i bambini di cui si prende cura l'organizzazione umanitaria Semi di pace di Tarquinia attraverso progetti missionari. Fanciulli che vivono in condizioni di grande necessità di cibo e medicine. Per soddisfare queste esigenze primarie, da giugno a dicembre 2020, l'associazione lancia la campagna "Bambini felici" con l'obiettivo di raccogliere 60 mila euro, 100 euro per ognuno dei bambini.

## parrocchie. La professione perpetua del cappuccino Jean Renaud Vilmar A San Felice da Cantalice la celebrazione per il giovane frate di origini haitiane

# La vita consacrata è un inno di lode



La celebrazione eucaristica celebrata nel Teatro parrocchiale

Primo del suo ordine ad accettare i voti perenni a Civitavecchia. La provincia romana presto unita a quelle di Assisi e dell'Abruzzo

DI ALBERTO COLAIACOMO

«**R**estituendo la tua vita a Dio esprimi il tuo amore a lui, rispondi alla sua chiamata, realizzi il suo progetto su di te». Sono le parole con cui padre Gianfranco Palmisani, ministro provinciale dell'ordine dei Frati minori cappuccini, ha introdotto la celebrazione eucaristica per la professione

perpetua di Jean Renaud Vilmar. Domenica 24 maggio, festa dell'Ascensione, è stata una giornata molto particolare per la parrocchia di San Felice da Cantalice. Per la prima volta vi si è svolta una celebrazione di professione perpetua che è coincisa con l'ultima della

provincia romana dell'ordine prima che si unisca con la provincia dell'Abruzzo e di Assisi. Un avvenimento molto sentito che ha richiamato anche numerosi confratelli dei conventi di Viterbo e di Roma. È stato anche «un segno di speranza», ha detto il celebrante, nel giorno in cui le liturgie venivano riaperte al popolo dopo l'emergenza sanitaria.



Don Augusto Baldini

A Civitavecchia da tre anni, dopo aver studiato filosofia e teologia a Viterbo, frate Vilmar ha trovato a San Felice la sua prima comunità parrocchiale. Qui si occupa prevalentemente del gruppo di ministranti, dei bambini del catechismo e dei servizi fraterni per il convento. «Mi sono sentito accolto fin dal primo giorno, soprattutto quando sono entrato nelle case dei parrochiani in occasione delle benedizioni pasquali». Originario di Haiti, fin da tenera età ha provato «un sentimento verso la scelta religiosa» che soltanto dopo gli studi liceali, quando frequentava la facoltà di economia, è maturata nella vocazione per i Frati cappuccini. «Pregavo molto e mi documentavo sulla vita di San Pio da Pietralcina, un santo che ho sentito sempre molto vicino». Entrato nel noviziato a Santo Domingo è successivamente arrivato in Italia, a Orvieto, seguendo uno dei suoi formatori. Gli studi in seminario e

**Ordinazione sacerdotale**  
Lunedì 29 giugno, nella festività dei Santi Pietro e Paolo, in occasione del 50° anniversario di ordinazione presbiterale del vescovo Luigi Marrucci, il diacono Daniele Verzi verrà ordinato sacerdote. La celebrazione eucaristica, presieduta dal presule, si terrà alle 18 nella Cattedrale di Civitavecchia e sarà l'occasione di festeggiare monsignor Marrucci e salutarlo in vista dell'imminente avvicendamento nella guida della diocesi.

successivamente la prima esperienza pastorale a Civitavecchia. «Ringrazio i miei confratelli, il vescovo Luigi Marrucci e tutto il clero della diocesi che mi hanno accolto e accompagnato in questo percorso». «La tua vita consacrata - ha detto frate Palmisani nell'omelia - deve essere sempre un inno di lode a Dio, qualunque cosa tu faccia, anche la più insignificante. Questo è il primo compito a cui siamo chiamati noi frati, da soli e insieme: rendere lode a Dio». «La lode - ha poi aggiunto - non è solo un sentimento del cuore, ma si concretizza nella vita di ogni giorno». Da qui l'invito a essere «testimone e missionario», ricordando che «annunciare vuol dire riconoscere concretamente con la vita l'amore di Dio per noi, che è manifestato in Gesù Cristo». Al termine della celebrazione frate Jean Renaud Vilmar è stato festeggiato dai numerosi confratelli giunti per accompagnarlo in questo momento così importante. La festa con la comunità parrocchiale di San Felice da Cantalice è invece rimandata ai prossimi mesi, quando cesseranno le misure di sicurezza e si tornerà alla normale attività.

la celebrazione

## Viviamo questo tempo come soffio dello Spirito

DI ALBERTO COLAIACOMO

«**I**n fondo, anche questo tempo dell'epidemia, non è che un soffio dello Spirito perché ciascuno di noi torna a respirare il respiro di Dio». Un'omelia intensa quella che il vescovo Luigi Marrucci ha consegnato alla diocesi nel giorno di Pentecoste, a poche ore dall'annuncio del suo saluto alla diocesi. Tre giorni dopo la Messa del Crisma, che ha visto riunito il clero e i religiosi, domenica scorsa il presule ha presieduto la celebrazione eucaristica nella Cattedrale di Civitavecchia; pochi i presenti per rispettare la normativa di sicurezza con la partecipazione assicurata attraverso i canali social.

«Pentecoste - ha spiegato - il cinquantesimo giorno dopo la Pasqua, è quello in cui avviene il compimento dell'opera di Gesù». Nell'omelia, monsignor Marrucci ripercorre l'avvenimento confrontando i due brani proposti dalla liturgia: quello negli Atti degli Apostoli «con lo Spirito che si manifesta in modo forte e potente come un'irruzione che Dio fa nella vita dell'uomo, della chiesa e del mondo per dirci qualcosa», e quello del Vangelo di Giovanni, la sera del giorno di Pasqua, «in cui lo Spirito è donato con Gesù che entra per stare in mezzo agli apostoli dicendo "Pace a voi"». Un Gesù che «mostrò le mani, il fianco, le cicatrici delle sue lacerazioni e poi soffiò su di loro facendoli capaci di rimettere i peccati».



Il vescovo Marrucci

«Softermandosi sui testi, il presule ha poi proposto tre riflessioni. «Gesù - ha spiegato - nei tre anni di vita che chiamiamo pubblica, «stette in mezzo a loro» con la sua vita di uomo e con la sua vita di figlio di Dio. Lì ha istruiti, guidati e condotti ad essere pronti per essere inviati. Questa azione l'ha fatta non da solo ma con il Padre e con l'apostolo dicendo che è lo Spirito Santo». Per questo, ha poi sottolineato, «Cristiano è colui che entra in Cristo perché lo Spirito è entrato in lui e lo porta ad essere la sua bellezza e la sua manifestazione».

Un secondo passaggio messo in evidenza è quello di Gesù che «soffiò su di loro». «Il suo respiro sugli apostoli - ha detto - è il soffio della vita nuova che li abilita a continuare la sua opera di salvezza». «Lo Spirito - ha aggiunto - li abilita a perdonare i peccati, cioè a rendere la persona capace di compiere le cose buone e belle di Dio». L'ultimo passaggio sottolineato dal presule è quello da cui nasce la missione degli apostoli: «come il padre ha mandato me anch'io mando voi!». «Un mandato - ha detto - che nasce dopo che si è riconosciuto Gesù in mezzo a noi. Matura dopo averlo conosciuto con le cicatrici dell'amore e le ferite che erano state inflitte dal soldato con il colpo di lancia. Riconosciuto quando si è raccolto il respiro di Dio che soffiava la vita nuova. Solo allora inizia la bella testimonianza di vita fatta di fede, di comunione, di amore e di perdono. Una vita che ti porta in ogni momento ad appartenere a lui, essere di lui e per lui». Al termine della celebrazione il vescovo ha consegnato a Carmine Melacca, sacrestano e collaboratore della Cattedrale e della parrocchia Santa Maria, l'onorificenza pontificia di Cavaliere di San Gregorio Magno. Con gratitudine, ha spiegato monsignor Marrucci «per il suo quotidiano servizio che svolge scrupolosamente con fede e passione».

il documentario

### «Il volto della Madonna» a Tarquinia

Mediapress Web Television ha presentato ufficialmente la serie di documentari "Il volto della Madonna. Un viaggio nel tempo tra immagini conservate nelle Chiese e nel Museo diocesano di arte sacra di Tarquinia". L'iniziativa editoriale, pubblicata la domenica nei canali YouTube e Facebook dell'emittente, è curata e condotta da Fabrizio Ercolani con la partecipazione di don Augusto Baldini, parroco dei Santi Giovanni Battista e Leonardo e direttore dell'archivio storico diocesano. «Sono decine e decine le testimonianze della presenza del culto mariano nella nostra città - spiega don Baldini - e attraverso le varie epoche si sono espressi gli artisti di pingendo opere stupende. Alcune sono diventate immagini di santuario, altre hanno adornato le chiese parrocchiali e quelle confraternali, oppure altre cappelle o le tante edicole sparse nel territorio». Anche nel Museo diocesano sono conservate numerose tavole e pale d'altare. «Ognuna di esse ha una storia - sottolinea il sacerdote - soprattutto ognuna di esse ha un'espressione». Il programma - aggiunge - non sarà un pellegrinaggio spirituale mariano cercando di cogliere la storia di queste chiese, perché ci sono testi e testimonianze di storia e arte che ben documentano questo, noi ci ferissero solamente sul volto della Madonna». Questo viaggio digitale inizia dalla chiesa più antica tra quelle aperte al culto, quella di San Martino, con le prime testimonianze risalenti al 1051, ed a seguire quella di San Pancrazio. Sono le due chiese che custodiscono le testimonianze mariane più antiche.

#CONTAGIAMOCIDISOLIDARIETÀ  
SOSTIENI L'U.N.I.T.A.L.S.I.  
perché possiamo continuare a prenderci per mano!

Per la tua  
**DONAZIONE**

Sottosezione Unitali Civitavecchia-Tarquinia  
via molise, n. 2 Civitavecchia (Rm)  
377.2348160 - civitavecchia@unitali.it  
iban: IT17 G076 0103 2000 0103 1471 665  
intestato: Unitali Sott. Civitavecchia  
versamento su c/c postale n. 1031471665

## «Che nessun bimbo sia uno scarto»

In un comunicato, Federvita e «Donne insieme per la vita» difendono la sepoltura di feti ed embrioni a Civitavecchia

**C**orrettezza intellettuale, rispetto dei diritti e umana pietà. E quanto chiedono in un comunicato congiunto Federvita Lazio, Movimento per la vita e Donne insieme per la vita di Civitavecchia in risposta alla protesta delle «Donne per la vita». Lo sparuto gruppo, nell'ennesima manifestazione pubblica, ha reclamato dal Comune di Civitavecchia la revoca della Determina di concessione di un'area cimiteriale all'associazione Difendere la vita con Maria «regolarmente

acquistata da tempo con la finalità di dare sepoltura a embrioni e feti». Nel comunicato si precisa che i movimenti che chiedono la sepoltura di feti ed embrioni non vogliono ledere la dignità della donna e per questo «non si limitano a questa azione di umana pietà, ma aiutano anche le donne in difficoltà per la gravidanza con ogni mezzo a disposizione». «L'aborto volontario - spiegano inoltre - non può essere considerato un diritto, né una libertà. Esso rappresenta una scelta drammatica ed estrema». «Chiediamo - scrivono in seguito - correttezza intellettuale, evitando di considerare "diritto civile" quella che è una scelta estrema». «Un figlio è un figlio, non è un rifiuto speciale, non è spazzatura. Il dramma dell'aborto nasce proprio da questo,



Le tombe dei bambini non nati

che nella donna c'è sempre la consapevolezza di aspettare un figlio, non un semplice prodotto del concepimento». Per le associazioni, la richiesta del rito delle determinate 2275/2019 ha il «vero intento della speculazione politica e ideologica».